

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 402
Maggioranza 202
 Hanno votato sì 166
 Hanno votato no .. 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 396
Maggioranza 199
 Hanno votato sì 165
 Hanno votato no .. 231).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, è stato detto dai colleghi della maggioranza che questa Commissione non aveva una volontà punitiva verso nessuno poi, però, degli emendamenti presentati non viene accolta nemmeno una virgola: sembra che tutto sia blindato. Con un atteggiamento di maggiore ascolto credo si possa dire che anche la minoranza abbia detto qualcosa di giusto. Ma nulla viene accolto. Qual è la ragione per cui non si accoglie nulla delle cose che abbiamo detto? Credo che la ragione non possano riguardare i tempi in quanto sarebbe possibile approvare definitivamente la proposta di legge nel giro di una settimana, pur dovendo passare nuovamente al Senato. Inoltre, non si tratta di un provvedimento urgente ed una settimana non cambia nulla rispetto alle finalità della Commissione di inchiesta. Non si vuole accettare nulla per una ragione molto semplice: in verità in questa Commissione vi è un aspetto strumentale che non può essere messo in discussione da

nessuna proposta aggiuntiva, perché la strumentalità è tale che bisogna comunque perseguire uno scopo e dimostrare che questa è una maggioranza forte che non accoglie nulla di quello che presenta l'opposizione.

Ho detto prima che rischiate di fare un'operazione anche contro voi stessi perché con le finalità indicate, in verità, si rivolge una critica e si cerca di rivolgere un'accusa ai servizi di *intelligence*, a quei servizi di *intelligence* che — ricordatelo, colleghi — hanno già avuto modo di essere, in gran parte, giudicati dal lavoro del Comitato per i servizi.

Ebbene, voglio ora leggermi le conclusioni di quel Comitato, dalle quali è possibile comprendere le ragioni per cui ritengo strumentale la richiesta di istituire questa Commissione. Nella relazione finale approvata all'unanimità da quel Comitato, di cui era presidente Frattini, si trova scritto: in esito alla rassegna dei fatti e delle circostanze fin qui svolta, il Comitato ritiene di poter affermare, in primo luogo, come la verifica delle modalità attraverso cui i servizi di informazione e sicurezza hanno gestito, nell'ambito dei propri compiti ed istituti, contributi informativi della fonte Impedian, non abbia evidenziato violazione ai principi della legge n. 801 del 1977.

Perché allora insistete? Esiste quindi un atteggiamento strumentale, un atteggiamento che può scavare un fossato nel rapporto — che noi vorremmo fosse corretto su temi così delicati — tra maggioranza ed opposizione. Mi auguro che, nel prosieguo di questo lavoro, si possa riscontrare da parte vostra non dico attenzione, ma quanto meno la voglia di confrontarvi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ho detto, e lo ripeto ancora, che i Verdi non si oppongono a questa proposta, ma con dispiacere non potremo votare a favore né

di questo né dei successivi articoli; su tutti, infatti, ci asterremo, anche se avremmo volentieri evitato tale posizione.

Non ci opponiamo perché nel momento in cui — lo ricordava poco fa confidenzialmente, ma è negli atti parlamentari, il presidente della Commissione — nella scorsa legislatura gruppi dell'opposizione di allora chiesero l'istituzione di questa Commissione, anche il gruppo dei Verdi lo fece, con il già citato atto Senato n. 4287 (altrettanto fecero anche altri gruppi dell'allora maggioranza). Si ritiene cioè giusto che sia condotta un'inchiesta parlamentare in relazione a questi fatti, anche se a noi ciò appare francamente ridondante rispetto all'attività che già il Governo potrebbe svolgere oggi ed all'attività svolta nella scorsa legislatura dal Comitato parlamentare sui servizi segreti. Considerato però che di Commissioni di inchiesta nel nostro paese ce ne sono state tante, persino troppe, non avrebbe senso un'opposizione frontale ad una richiesta di questo tipo.

Perché allora non possiamo condividerla pienamente? Perché sia nel dibattito svolto nella scorsa legislatura (dibattito che si trascinò fino ad 2000) sia, soprattutto, in questa legislatura, alla disponibilità ad affrontare positivamente questa materia, a non creare un muro contro muro in riferimento ad una vicenda delicata e difficile, ma in fin dei conti storicamente superata, si è risposto negativamente circa l'esigenza di estendere l'indagine anche alle attività di interferenza, di tipo illegale e illecito che altri servizi segreti, appartenenti all'alleanza occidentale o anche ad altri paesi che non siano l'allora Unione sovietica, abbiano compiuto nel nostro paese.

Se si deve svolgere un'inchiesta sul ruolo che il KGB, in base al dossier Mitrokhin, ha avuto nel nostro paese, come del resto in misura molto più ampia in molti altri paesi del mondo occidentale, ritengo sia giusto, corretto e doveroso, estendere tale indagine nella direzione che ho poc'anzi citato. A tal proposito ho ricordato — e non voglio dilungarmi oltre su questo — l'attività che a suo tempo il

Congresso degli Stati Uniti ha svolto, appunto attraverso Commissioni parlamentari, sui propri servizi segreti, dimostrando capacità, coraggio, maturità democratica, consapevolezza di dover rispondere ad un'opinione pubblica democratica anche, ed eventualmente, dei propri errori, delle proprie illegalità, dei propri limiti, per poter, con trasparenza, affrontare le responsabilità future. A questa esigenza si è risposto negativamente in tutte le forme, respingendo qualunque emendamento, dai più ampi e più estesi a quelli di portata più ridotta, che, comunque, incidevano su tale materia.

Molte volte ci troviamo di fronte alla richiesta di non creare un muro contro muro tra maggioranza ed opposizione; spesso ci viene chiesto di mantenere comunque aperto, sia pure nei diversi ruoli, un dialogo parlamentare, una possibile convergenza in quegli ambiti istituzionali che non siano caratterizzanti dei diversi ruoli (e quindi non sto parlando del programma di Governo, ma, appunto, di una Commissione d'inchiesta). Tuttavia, la verità dei fatti ce l'avete sotto gli occhi: tutti gli emendamenti, nessuno escluso, anche i più limitati, anche quelli semplicemente correttivi delle formulazioni approvate dal Senato in prima lettura sono stati respinti.

Non credo di essere un cattivo profeta se informo i colleghi della maggioranza e dell'opposizione che fra pochi istanti, anche sugli emendamenti riferiti agli articoli 2, 3, 4, 5 e, conseguentemente, su quelli riferiti al titolo, il relatore Cicchitto esprimerà un parere assolutamente contrario. Non è un decreto-legge, non è un decreto delegato, non è un provvedimento collegato alla manovra finanziaria, ma è una proposta di legge istitutiva di una Commissione d'inchiesta, rispetto alla quale una semplice correzione o un'integrazione rappresenterebbero un segnale di dialogo parlamentare nei confronti di chi non ha fatto ostruzionismo. Stiamo varando questo provvedimento in poche ore; stamattina abbiamo svolto una discussione serrata ma rapida e oggi stiamo esaminando pochi emendamenti abbastanza velocemente. Ovviamente, vi è qualche fastidio

da parte di qualche collega della maggioranza che ascolta gli interventi degli onorevoli Sinisi, Bielli, Leoni, Boato, Amici e Soda e, invece, non sente le voci della maggioranza. Posso capire il disagio...

PRESIDENTE. Bisognerebbe che non sentisse nemmeno la sua voce, perché il tempo a sua disposizione è scaduto!

MARCO BOATO. Certamente, il disagio è facilmente superabile. Occorrerebbe che vi fosse un minimo di dialogo parlamentare, che di fronte alle questioni che poniamo vi fosse una capacità di interloquire e di ragionare confrontandosi e, soprattutto, di accettare alcuni degli emendamenti che permetterebbero di approvare questa legge, magari con un'ampia convergenza parlamentare, anziché solo con l'imposizione dei numeri (e non delle voci) della maggioranza.

Signor Presidente — concludo — questa è la ragione per cui, con un certo disagio, preannuncio l'astensione dal voto. Sottolineo che preannuncio l'astensione e non il voto contrario, perché penso questa sia una di quelle occasioni parlamentari in cui, in una situazione in cui vi è contrapposizione su mille altri temi, si poteva realizzare una sia pur parziale convergenza nell'esigenza di dotare il Parlamento di uno strumento di inchiesta che non fosse unilaterale e parziale, ma che affrontasse la materia nella sua complessità. Il dossier Mitrokhin costituisce sicuramente uno degli aspetti importanti e significativi di tale materia, ma quest'ultima presenta molti altri aspetti che con questa legge, purtroppo, non saranno indagati.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Boato, lei ha la frenata lunga!

MARCO BOATO. Per non andare a sbattere, Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Onorevoli colleghi, il mio gruppo voterà a favore dell'articolo 1, che è la chiave dell'intero provvedimento, così come ha votato a favore di molti emendamenti e vorrei spiegare lo spirito con cui facciamo ciò.

L'Italia è stata una terra di confine nella terza guerra mondiale tra est e ovest, che si è combattuta sul nostro territorio con la disinformazione, la propaganda, l'*intelligence*, forse con il terrorismo e, certamente, con l'uso spregiudicato del denaro. I socialisti sono sempre stati favorevoli a capire e ad approfondire tutto ciò, anche perché hanno pagato un grande prezzo. Il partito socialista è stato un partito nazionale ed è stato perciò un vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro; non è stato tutelato né da Washington né da Mosca. Siamo favorevoli a capire, ad approfondire e ad allargare gli accertamenti e così si spiegano i nostri voti.

Vorrei solo aggiungere due osservazioni politiche. La prima è che in questa guerra ha vinto l'occidente, ha vinto la NATO. Essa ha vinto al punto che gli stessi ex comunisti oggi sono contenti che sia finita così e vogliono stare nella NATO. Dunque, non mettiamo sullo stesso piano est e ovest, Mosca e Washington. Se la sinistra o una parte di essa facesse ciò, tornerebbe indietro di dieci anni e commetterebbe un grande errore.

La seconda osservazione è che la ricerca della verità con la Commissione sul dossier Mitrokhin, con quella su Tangentopoli e con altri accertamenti che verranno svolti, non deve essere rivolta a prolungare in eterno ma a chiudere l'interminabile guerra civile italiana che ha seguito di pari passo la terza guerra mondiale e ne è stata il prodotto catastrofico.

Occorre rispetto per chi ha vinto questa guerra ed anche per chi ha perso, per le regioni e gli ideali di tutti, anche di chi è stato dalla parte di Mosca che, a mio avviso, era la parte sbagliata, anche per le ragioni di chi è stato comunista, che ha tutelato le ragioni di Stalin e del KGB e tuttavia, nel contempo, per una sorta di

paradosso della storia, ha anche tutelato le ragioni dei lavoratori italiani ed i diritti di libertà in Italia.

Quando l'Unione sovietica era un pericolo, i socialisti ed io stesso non siamo stati certo cauti nelle polemiche. Adesso, però, non è più tempo di veleni, ma di pacificazione. Nessun paese europeo più dell'Italia è stato lacerato dalla III guerra mondiale tra est e ovest. Nessuno, quindi, più dell'Italia ha bisogno di chiudere le proprie ferite accertando la verità senza acrimonia, individuando i depositi di veleni e le fonti di ricatto e bonificandoli senza strumentalizzazioni per poter guardare non indietro ma avanti, per avere finalmente una destra normale ed una sinistra normale.

Il dibattito di oggi, purtroppo, non è incoraggiante. Vi sono state polemiche inutili, eppure io insisto ad essere ottimista. Con l'aiuto del Quirinale, con l'aiuto della parte che ritengo prevalente nella destra e nella sinistra, credo sia possibile trovare forze sufficienti per non restare prigionieri del passato, per non ripetere all'infinito una rissa muro contro muro. La sinistra non si lasci guidare dai Santoro, dai Moretti e dai magistrati militanti. La destra non cerchi il dominio di sei reti televisive su sei, non usi il potere con arroganza in televisione e sul terreno della giustizia. Altrimenti, onorevoli colleghi, tra risse, ostruzionismi e girotondi ci troveremo tutti molto molto peggio della Francia oggi sotto *shock* per la vittoria di Le Pen (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, la mia appartenenza politica insieme all'anagrafe mi consentono un certo distacco rispetto all'oggetto di cui stiamo discutendo. La vicenda mi è estranea politicamente e personalmente. Ciò nondimeno non mi è estraneo il desiderio di vedere il Parlamento ricercare in maniera imparziale la verità e non mi sono estranei

i percorsi della democrazia e della vita istituzionale del nostro paese.

Per ragioni politiche, ma anche per convinzioni personali, sono sempre ben disposto ad accettare un dialogo su qualsiasi Commissione di inchiesta che possa aiutare il nostro paese ad uscire dalla palude dell'incertezza e dalla notte della falsità. Ciò nondimeno la disponibilità che ho concesso anche stamattina e che il mio gruppo politico ha dimostrato non presentando emendamenti a questa proposta di legge non ci può, oggi, far giungere addirittura ad una totale disponibilità e ad un apprezzamento per l'articolo 1 di questo provvedimento. Porre le questioni in una maniera che questa mattina ho definito suggestiva non ci convince lo stesso. Alcune questioni vengono poste non in chiave di domanda aperta, così come dovrebbero essere poste, ma contengono in sé le risposte che, invece, si dovrebbero andare a cercare. Questa è una ragione di metodo, ma vi è una ragione istituzionale assai più forte che intendo ribadire ancora una volta.

È davvero bizzarro ed assai singolare che una Commissione parlamentare di inchiesta venga proposta dalla maggioranza che dispone degli strumenti del Governo. In tutti i paesi europei è previsto, in alcuni addirittura dalla Carta costituzionale, che questo sia uno strumento delle opposizioni. Nella bicamerale ricordata stamattina dall'onorevole Boato era previsto che le Commissioni di inchiesta fossero prerogativa dello statuto delle opposizioni. Oggi diventano uno strumento di rafforzamento del Governo nella sua azione politica.

Il Governo, se vuole, ha strumenti, poteri ed organi per poter accertare tutto ciò che vuole. Non gli mancano le relazioni internazionali, l'accesso agli stessi servizi di informazione e di sicurezza, attraverso organismi previsti dalla stessa legge di riforma n. 801 del 1977, e neanche il governo diretto dei servizi di informazione e di sicurezza. All'opposizione è data la presidenza del Comitato parlamentare di controllo, proprio perché è organo di controllo, sulla base di una prassi,

ormai, costituzionale perché da sempre in questo Parlamento si è fatta tale scelta.

È davvero singolare, lo ribadisco, che debba essere affidato ad una Commissione d'inchiesta l'accertamento dell'operato dei servizi di informazione e di sicurezza nel nostro paese e della veridicità delle informazioni che questi hanno, in qualche maniera, non governato, e non trasmesso ai Governi che hanno preceduto questo esecutivo, non informando che è quanto è già oggetto di accertamento di un Comitato parlamentare proposto dalla stessa maggioranza di Governo. Queste ragioni sono ostative rispetto all'apprezzamento favorevole dell'articolo 1 al nostro esame, per cui il gruppo della Margherita — che, ribadisco, non ha presentato emendamenti — si asterrà sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vorrei spiegare le ragioni del voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo all'articolo 1 al nostro esame, come hanno già fatto efficacemente i colleghi Bielli, Sinisi ed altri. L'indagine che voi ci proponete è relativa al dossier Mitrokhin e credo che abbiamo già spiegato abbondantemente che per noi non rappresenta un problema. Il punto essenziale è che la riteniamo anacronistica, fuori tempo ed inutile e le motivazioni che stanno alla base dell'istituzione di una Commissione di inchiesta di questo Parlamento ce le spiegate voi perché, oggi, la Russia non rappresenta più un problema.

Con l'istituzione di questa Commissione di inchiesta, ci chiedete di indagare con coloro che hanno o avrebbero avuto rapporti con il KGB e, allo stesso tempo, in questi giorni il nostro paese sta firmando degli accordi non con chi ha avuto rapporti con il KGB ma con chi era il KGB.

Infatti, il Presidente Putin era il KGB e che cosa significa tutto ciò? Significa che — ce lo spiegate voi attraverso il vostro Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli esteri — oggi l'Italia, la

Russia, il KGB e quella storia appartengono agli storici, al passato...

FILIPPO ASCIERTO. Ruzzante, la sai bene la storia!

PIERO RUZZANTE. ...e ad una questione che non riguarda più il nostro paese e i problemi di rapporto con il nostro paese.

Premesso che non riteniamo un problema indagare sul dossier Mitrokhin, questa mattina, attraverso i nostri emendamenti, vi abbiamo chiesto un'altra cosa, cioè di indagare anche su altre questioni che riguardano la storia di questo paese, come, onorevole Cicchitto, la P2, Gladio, la questione delle stragi e del terrorismo nero e rosso.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, la prego di avviarsi alla conclusione.

PIERO RUZZANTE. Si tratta di questioni tuttora aperte nel nostro paese. Avete risposto negativamente a tutti gli emendamenti che abbiamo presentato e molte di tali questioni sono tuttora aperte, non appartengono alla storia. Non avete spiegato al Parlamento perché si può indagare sul dossier Mitrokhin e non lo si può fare su tali questioni.

Avete eliminato la Commissione stragi e terrorismo: dovete spiegare all'Italia perché avete scelto di non indagare più su tali questioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e Misto-Comunisti italiani e di deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgobio. Ne ha facoltà.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Il gruppo Misto-Comunisti italiani esprimerà, naturalmente, un voto contrario sull'articolo 1 della proposta di legge al nostro esame e lo faremo perché riteniamo assolutamente inutile l'istituzione di una Commissione di inchiesta su provvedimenti che hanno segnato la storia del nostro paese

ma che non possono più, in qualche modo, incidere su quella futura. Ma lo faremo anche perché il fatto che questa maggioranza abbia respinto qualsiasi emendamento volto ad ampliare la ragione dell'indagine e a fare maggiore chiarezza su cosa sia accaduto nel nostro paese dal 25 aprile del 1945, dal giorno della liberazione ad oggi, ci fa capire che questa non sarà, né così è concepita, una Commissione di indagine volta a chiarire un aspetto della nostra storia, a capire cosa sia effettivamente accaduto e a cosa possano essere ricondotti i tentativi di *golpe* e le stragi — di qualsiasi segno e di qualsiasi colore esse siano — che compiute in questo periodo. L'istituzione di tale Commissione non ci farà comprendere compiutamente chi, effettivamente, abbia tramato contro gli interessi della Repubblica italiana nata dalla Resistenza.

Serve una Commissione, serve un prodotto che, per il prossimo anno, possa in qualche modo consentire a questa maggioranza, ma soprattutto al suo leader mediatico, di continuare a parlare delle nefandezze del comunismo, commesse fuori e dentro l'Italia; di continuare a parlarne, per tenere desta l'attenzione degli italiani sul passato e far sì che essi non guardino e non si soffermino sul presente.

Infatti, mentre questa Commissione comincerà a lavorare e produrrà i suoi effetti, questo Parlamento sarà chiamato a produrre altri non sulla storia, ma sul presente e sul futuro del nostro paese e, in particolare, dei lavoratori italiani. Sarà facile tenere desta l'attenzione degli italiani, con rivelazioni opportune nel momento il giusto — ad esempio, sui rapporti tra KGB e partito comunista italiano e, in particolare, di qualche suo esponente ancora in attività —, mentre questo Parlamento inciderà sul presente votando, magari, l'abolizione e la negazione di diritti, come accadrà quando sarete chiamati a votare contro l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. Si parlerà di comunismo e di nefandezze, mentre questo Parlamento sarà chiamato a commetterne di vere non storicamente, ma oggi, quando probabilmente sarà chiamato a rivedere le condi-

zioni previdenziali dei lavoratori italiani, quando metterà mano all'istituto previdenziale.

Questa Commissione sarà opportuna per tentare di nascondere e per fare in modo che gli italiani possano essere attratti da altro, mentre questo Parlamento riformerà, in maniera indecorosa, indecente e punitiva per i figli dei lavoratori, la scuola del nostro paese; mentre provvederà a riformare la sanità e l'istituto della salute nel nostro paese, condannando gli italiani ad una sanità non giusta o, comunque, meno giusta rispetto a quella di cui hanno potuto usufruire negli ultimi anni. A questo serve il dossier Mitrokhin! Altrimenti a chi? Tale dossier non serve a nessuno.

Pensate che le masse dei lavoratori resteranno nelle loro fabbriche solo perché fate luce su qualcosa che è accaduto? Li troverete di nuovo in piazza (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)! Li troverete di nuovo in piazza, qualunque sarà la soluzione adottata da questa Commissione. È una vergogna!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sgobio.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Ho concluso, signor Presidente. La vergogna non sta nella storia, ma nel presente e nelle liste di proscrizione che probabilmente servono al Presidente del Consiglio dei ministri non soltanto per i giornalisti ma anche per... (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani — Applausi polemici di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Sgobio, la ringrazio vivamente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no</i> ..	151).

Prendo atto che gli onorevoli Tarantino e Giacomo Angelo Rosario Ventura hanno erroneamente espresso un voto contrario e che avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 2121)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2121 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Signor Presidente, si tratta di due emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 2 e, conseguentemente, la Commissione esprime parere contrario.

Vorrei cogliere quest'occasione per rilevare due elementi rispetto al dibattito in corso. Probabilmente, noi saremmo stati più pronti nel dare risposte se questa Commissione fosse stata istituita nel corso dell'altra legislatura, quando, come risulta dagli atti parlamentari, il provvedimento fu approvato al Senato e, poi, bloccato alla Camera in lavori prolungati che lo stesso onorevole Sinisi, nella sua onestà intellettuale, rilevava avere caratteri di una certa tal quale dilazione. Dunque, se l'istituzione di questa Commissione fosse stata approvata totalmente nell'altra legislatura, noi non avremmo sperimentato qualcuno dei problemi che abbiamo incontrato oggi; fra l'altro, lo schieramento politico sarebbe stato diverso: nella scorsa legislatura, furono espresse posizioni politiche molto diverse da quelle odierne, con il dissenso

del solo gruppo di Rifondazione comunista. Se questo provvedimento, nella scorsa legislatura, godeva del voto favorevole di forze consistenti del centrosinistra, non si capisce cosa sia intervenuto oggi, visto che la materia è la stessa e gli articoli sono gli stessi. In quel modo, tra l'altro, si sarebbe potuto sostenere il discorso che era l'opposizione a fare la proposta.

Vorrei anche dire che abbiamo alle nostre spalle una storia di Commissioni d'inchiesta rispetto alla quale nessuno può sostenere che esse non furono uno strumento polemico. Per il relatore questa Commissione non deve essere uno strumento polemico; tuttavia, ripeto che abbiamo alle nostre spalle una storia di Commissioni d'inchiesta istituite dalla sinistra con una fortissima carica polemica. Viene, quindi, un dubbio: probabilmente, si teme che la stessa metodologia utilizzata dalla sinistra in altre occasioni venga usata dal centrodestra in questa Commissione d'inchiesta. Possiamo dire che ciò non avverrà. Tuttavia, è necessario riempire un buco: infatti, esaminando i lavori delle Commissioni d'inchiesta del passato e anche, in larghissima parte, della Commissione stragi, si verifica un caso paradossale che attiene evidentemente alla capacità di lavoro, in Parlamento, di certe forze e non di altre. Come l'onorevole Bielli ben sa, in Commissione stragi e in altre Commissioni è stata messa a fuoco, in termini molto rilevanti, l'intera attività svolta nel nostro paese dalla CIA e dagli americani. Per un paradosso storico, si è messo a fuoco molto meno o per nulla, relativamente a certi aspetti, ciò che hanno fatto KGB e servizi segreti sovietici nel nostro paese. Eppure, qualcosa è stato fatto.

Il rapporto Mitrokhin si occupa del mondo a 360 gradi, per cui nessuno può pensare che esso sia stato predisposto per l'Italia; si tratterebbe di un'analisi assolutamente provinciale: esaminando il testo integrale, si può verificare come la parte dedicata all'Italia sia molto, molto ridotta.

Tuttavia, una Commissione d'inchiesta su questo aspetto copre un buco storico, un buco politico, una mancanza di analisi che ci consentirebbe di avere davanti a

noi, effettivamente a 360 gradi, una visione di quanto è accaduto di grave e di drammatico nel nostro paese. Quindi, non c'è nessuna intenzione propagandistica o provocatoria, ma lo scopo di fare sul KGB la stessa analisi che è stata compiuta in altre Commissioni di inchiesta sulla CIA: a quel punto, avremmo squadernato davanti a noi tutto il quadro della situazione. Pertanto, non capisco le ragioni per cui c'è qualcuno che in quest'aula evidentemente ha paura di questo e vuole ampliare il discorso in termini così estesi che si richiederebbe, allora, una Commissione che dovrebbe durare molto tempo: addirittura 10 anni, se dovessimo fare un'indagine su tutto quello che viene qui proposto.

Quindi, nella Commissione di inchiesta sul dossier Mitrokhin c'è una logica precisa, concentrata rispetto ad un quadro che finora non è stato messo a fuoco. Pertanto, dal momento che il resto del panorama è stato esaminato in altre Commissioni di inchiesta, gettando una luce su quel quadro, noi potremmo avere un panorama più preciso di momenti assolutamente essenziali e precisi della nostra storia. Questo non comporta la demonizzazione di alcuno: non c'è l'uso strumentale di questa Commissione, come fu fatto in altre Commissioni, e il centrodestra non copierà l'atteggiamento di alcune forze della sinistra per quello che ha riguardato l'utilizzazione di alcune Commissioni di inchiesta. Pertanto, questo ci dovrebbe consentire di affrontare in modo sereno l'approfondimento di una serie di questioni che attengono sia ai servizi segreti dell'Unione sovietica sia ai comportamenti che ci sono stati sul campo da parte dei servizi italiani su questa vicenda. Questa è la filosofia che porta anche a respingere una serie di emendamenti che cercano di annebbiare il testo e, anzi, di farne un altro progetto di legge. Devo dire che do atto ai colleghi Bielli e Leoni i quali, in effetti, con i loro emendamenti hanno proposto un progetto di legge alternativo a questo; tuttavia, trattandosi appunto di un progetto di legge alternativo a questo, così come è logico che loro lo proponano, è

altrettanto logico che il relatore lo respinga (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, poiché sono stati presentati soltanto due identici emendamenti, Bielli 2.1 e Mascia 2.2, interamente soppressivi dell'articolo 2, verrà posto in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, nella discussione di quest'oggi, il collega Cicchitto, in verità, ha avuto l'amabilità di richiamare più volte i miei interventi nella scorsa legislatura e, se non ho male interpretato le sue intenzioni, apprezzandone l'onestà e il contenuto. Tuttavia, al riguardo vorrei fare alcune precisazioni che, a mio avviso, in parte smentiscono quanto egli ha riferito, o meglio, lo precisano, lo correggono e ci aiutano anche a capire quale fu l'attività nella scorsa legislatura e quale è l'atteggiamento che si sta tenendo in questa legislatura. In primo luogo, quanto ai tempi, signor Presidente, vorrei far rilevare che nella scorsa legislatura, da quando la Camera ebbe in carico il provvedimento fino a quando lo licenziò (ed io lo denunciai) passarono circa 10 mesi, che sono quelli che sono passati dall'inizio di questa legislatura al momento in cui, oggi, noi stiamo discutendo di questo provvedimento alla Camera. Evidentemente, stiamo parlando di un tempo ragionevole rispetto ai provvedimenti a cui un Governo è tenuto per dare normale corso alle iniziative di cui si occupa.

Con la seconda questione, che ritengo davvero insuperabile, voglio far rilevare che stamattina l'onorevole Cicchitto, in-

sieme al collega Saponara, ha dato atto della larga convergenza parlamentare con la quale, nella scorsa legislatura, arrivammo a definire il testo che venne votato favorevolmente alla Camera. Lo sforzo che noi effettuammo fu quello di trovare le più ampie convergenze possibili su un testo che, ovviamente, riguardasse la materia di cui oggi ci stiamo occupando ma che, quanto all'oggetto ed alle finalità, ci consentisse di camminare insieme dentro il Parlamento e di raggiungere una sola verità.

Ai colleghi della maggioranza chiedo il perché del cambiamento di quel testo. Noi avremmo potuto continuare a camminare insieme verso la ricerca di una verità univoca, invece si è scelta la strada di cambiare quel testo su cui si era trovata una larga convergenza parlamentare, per arrivare ad obiettivi minori ed in parte precostituiti, attraverso domande suggestive che, certamente, non favoriranno il lavoro della stessa Commissione.

Signor Presidente, ho voluto rimarcare la diversità del metodo, dell'approccio e dell'approdo finale. In questo caso il metodo e l'approccio sono assai diversi, così come è diverso il luogo verso il quale stiamo andando. Questa Commissione parlamentare d'inchiesta avrà un presidente eletto dalla maggioranza, una verità di parte poiché è prevista la redazione di relazioni di minoranza. Si tratterà di una Commissione dentro la quale, sin da oggi, si prefigura una verità principale ed una verità minore. Invece di favorire una chiarificazione su un punto nodale della vita politica del nostro paese, rischiamo di andare ad alimentare, con ulteriori elementi di equivoco e di confusione, proprio quella verità che noi invece andiamo cercando e che avremmo potuto trovare insieme se avessimo mantenuto un testo che, insieme, abbiamo votato nella scorsa legislatura.

In conclusione, signor Presidente, voglio far notare che, anche riguardo a questo articolo, non abbiamo presentato emendamenti, ma non possiamo non manifestare il nostro dissenso rispetto all'utilizzo dello strumento parlamentare rappresentato

dalla Commissione d'inchiesta attraverso la modifica dell'oggetto — che invece aveva trovato una larga convergenza parlamentare — ed anche questa divisione che, sin da oggi, prefiguriamo nei lavori della Commissione di inchiesta. Queste doppie verità non aiuteranno ad arrivare a quell'unica verità politica e storica che il paese richiede e che noi oggi avremmo la possibilità di dare.

Per queste ragioni il gruppo della Margherita si asterrà dal voto sugli identici emendamenti soppressivi e sull'articolo 2 del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, è stato già rilevato da diversi colleghi — ma il fatto è ormai divenuto il tema del dibattito politico e giornalistico nazionale — come questo Governo abbia scelto un rapporto con il Parlamento fatto di forzature, ed espressivo di una concezione dei lavori parlamentari che rappresentassero soltanto un passaggio burocratico per l'attuazione del programma di Governo. Questo lo dice il numero esorbitante di decreti-legge con i quali governate e il numero — in proporzione ancora più esorbitante, rispetto alla storia parlamentare italiana — di deleghe che il Governo chiede al Parlamento, spesso con testi di una genericità inquietante.

Ora ci troviamo al passaggio successivo e ulteriormente inquietante relativo ad un Governo che vuole disporre — lo disciplina l'articolo che noi proponiamo di sopprimere — ed avere nelle sue mani anche quelle Commissioni parlamentari d'inchiesta che — non solo di norma, ma nella consuetudine dei parlamenti democratici e secondo la volontà dei Costituenti — debbono rappresentare, innanzitutto, uno strumento di controllo nelle mani dell'opposizione.

Non solo presentate questo provvedimento, pur disponendo (come Governo) di tutti gli strumenti per appurare — è già stato ricordato — le cose che dovrebbe

accertare la cosiddetta Commissione Mitrokhin, ma proponete un sistema di elezione del presidente della Commissione che è concepito in modo tale da assicurarlo alla maggioranza. Sono io a chiedere, collega Cicchitto: di cosa avete voi paura, atteso che volete, perfino, garantirvi che il presidente sia espressione della maggioranza? Non temiamo un bel nulla, tant'è che non abbiamo proposto neanche mezzo emendamento volto ad eludere ciò che voi nella proposta di legge dite di voler accertare.

Abbiamo soltanto aggiunto altri obiettivi a quelli previsti per allargare lo spettro dell'inchiesta e del lavoro di indagine della Commissione. Voi dite «no» a questo allargamento, dimostrando di aver paura di altre verità!

L'onorevole Cicchitto si è interrogato sulle ragioni per cui nella precedente legislatura vi fosse una convergenza così ampia, mentre oggi no. Al riguardo, credo sia un quesito abbastanza ingenuo perché la ragione è molto semplice: il testo sul quale discutemmo e votammo nella precedente legislatura era molto diverso da quello in discussione; non emergevano, in particolare, questi intenti unilaterali e propagandistici e, per tornare all'articolo in discussione, vi era, persino, una diversa disciplina della composizione e del funzionamento della Commissione.

Nella precedente legislatura si convenne, infatti, su una Commissione di 20, non di 40 parlamentari (10 della Camera e 10 del Senato). A cosa serve raddoppiare il numero dei componenti della Commissione rispetto a quella previsione? Si prevedeva, inoltre, un tempo di lavoro della medesima di tre mesi, al massimo quattro. Perché allungarlo fino a dodici, se l'oggetto dell'inchiesta deve essere lo stesso?

È del tutto evidente, pertanto, che, a differenza della precedente legislatura, da parte del centrodestra (oggi maggioranza) non vi sia l'intento di svolgere un'inchiesta concentrata nel tempo, affidata ad una Commissione snella. Vi è, al contrario, l'idea di mettere su una specie di carrozzone di 40 parlamentari che, per almeno un anno, dovrebbero indagare su cose

sulle quali il Governo potrebbe offrire risposte, se volesse, anche domani mattina.

Anche l'articolo che disciplina la composizione e l'elezione delle cariche della Commissione dimostra che non vi è nient'altro che quell'intento strumentale che, fin dall'inizio, abbiamo denunciato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, è uno strano ragionamento quello proposto dai colleghi del centrosinistra, vale a dire che la Commissione non deve essere istituita, ma che, se fosse presieduta da un soggetto di sinistra, andrebbe bene. Non vi è dubbio che vi sono tante altre pagine oscure nella storia dell'Italia del dopoguerra sulle quali bisogna fare luce se vogliamo apportare un cambiamento ed avviarci sul serio verso la seconda Repubblica.

È vero, tuttavia, che ci troviamo di fronte a documenti veri ed esistenti; non è di poco conto voler accertare se, tra le complicità ai fini di alto tradimento, vi siano o meno persone che rivestono ancora un certo ruolo all'interno delle pubbliche amministrazioni, in settori delicati per la libertà di questo paese, proprio perché vi sono pagine oscure sullo stragismo nel nostro paese. Per tanti incredibili avvenimenti che sono accaduti, dobbiamo partire da questi documenti per evitare che, all'interno di apparati dello Stato, vi siano ancora persone che possano creare condizioni di pericolo per la libertà del nostro paese.

Abbiamo il dovere — di questo si tratta, onorevole Leoni — di sapere; il popolo italiano vuole sapere se vi siano esponenti di rango che hanno avuto responsabilità e complicità con i servizi segreti dell'Unione sovietica e dei paesi dell'est europeo. Infatti, quelle persone potrebbero oggi rivestire ruoli di vertice nello Stato.

L'oggetto di indagine di tale Commissione non può coincidere con l'intero scibile umano perché, in tal caso, significherebbe non poter ricercare alcuna verità;

personalmente sarei favorevole all'istituzione di altre Commissioni di inchiesta, per esempio per indagare sullo stragismo, essendovi la necessità reale di comprendere cosa sia accaduto nel nostro paese nel corso di questi anni e di ricordare i lutti che l'Italia ha avuto. Tuttavia, non possiamo non procedere in tal senso, nel momento in cui sono stati raccolti documenti ed abbiamo avuto governi che, con la loro omertà, hanno impedito di conoscere quei documenti: questo infatti è accaduto! Perché l'istituzione di questa Commissione prima di altre? Perché in questo caso dobbiamo comprendere il ruolo rivestito da ben tre Presidenti del Consiglio dei ministri che, informati di questi documenti, li hanno tenuti chiusi nei cassetti. Questo è uno degli argomenti principali.

Pertanto, questa Commissione mira ad accertare tutto ciò, non altro colleghi; e occorre ricordare che i presidenti delle Commissioni vengono eletti dai membri delle stesse. Non è infatti possibile che la sinistra intenda lottizzare tutto, anche i presidenti delle Commissioni. Sono i membri delle Commissioni che, a seconda delle condizioni politiche che si creano, formano una maggioranza che elegge il relativo presidente. Non vi è quindi alcuna arroganza né strapotere; vi è invece da registrarsi l'arroganza del diritto di veto da parte vostra su ogni provvedimento che questo Parlamento intende approvare.

Esprimo quindi convintamente un voto favorevole in ordine all'istituzione di questa Commissione; se questo può rappresentare l'avvio per arrivare ad aprire altre pagine inquietanti nella storia della nostra Repubblica, allora ben vengano! Non si può comunque porre un diritto di veto e credo anzi che più degli altri la sinistra avrebbe dovuto ricercare questa verità, attraverso l'istituzione di tale Commissione, proprio per allontanare l'ombra del dubbio inquietante sui collegamenti con i servizi segreti del mondo dell'est europeo.

La sinistra avrebbe dovuto richiedere l'istituzione di questa Commissione; non avendolo fatto, lo facciamo noi e credo che saremo in grado di offrire un contributo

anche alla definizione della verità della storia della sinistra italiana (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che, essendo stati presentati solamente due identici emendamenti, interamente soppressivi dell'articolo 2, sono in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	25
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	234
<i>Hanno votato no</i> ..	135).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 2121)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2121 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FABRIZIO CICCHITTO, Relatore. Il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza. Il Governo esprime parere conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Bielli 3.2 e Mascia 3.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, l'emendamento Bielli 3.3 mira ad introdurre un divieto di ordine generale alla Commissione che « non può svolgere indagini circa le opinioni politiche o aspetti della vita privata di cittadini italiani ». Ritengo si tratti di un'esigenza ovvia, condivisibile e credo condivisa da tutti noi, altrimenti daremmo la possibilità ad una Commissione parlamentare di avvalersi dei poteri dell'autorità giudiziaria per indagare sulle opinioni delle persone.

Questa opinione è condivisa, se ho ben capito, anche dal relatore, onorevole Cicchitto, che nel suo parere iniziale ha asserito di essere d'accordo, ma ha detto anche che non c'è bisogno di questo emendamento, perché già alla lettera *c)* del comma 2 dell'articolo 1 vi è un divieto di questo genere. Non metto in dubbio la buona fede — sicura — del relatore, ma voglio fare osservare, da un punto di vista tecnico, che quel divieto cui egli fa riferimento riguarda esclusivamente le indagini previste alla lettera *c)*, cioè il divieto già esistente di indagare su opinioni politiche o aspetti della vita privata si riferisce ad una parte delle indagini che la Commissione deve svolgere e precisamente a quella circa « lo stato attuale delle persone citate nel dossier » e così via.

Dunque, rimane aperta la possibilità e, anzi, l'obbligo della Commissione di inchiesta di indagare sulla vita privata dei cittadini o sulle loro opinioni politiche, in quanto un tale compito viene dato precisamente alla Commissione dal comma 1 dell'articolo 1, quando si impone alla Commissione di « accertare la veridicità delle informazioni contenute nel cosiddetto dossier Mitrokhin ». Se nel dossier Mitrokhin vi sono, come vi sono, informazioni sulle tendenze politiche o sulla vita privata di giornalisti, funzionari dello Stato o altri cittadini italiani, con il testo che ci proponete la Commissione non solo ha la facoltà, ma ha l'obbligo di accertare la veridicità di una velina o di una scheda del KGB!

Dunque, collega relatore e colleghi tutti, di maggioranza e di opposizione, se, come credo, tutti siamo d'accordo che non possiamo avere un mostro giuridico, non possiamo votare per una Commissione di inchiesta che abbia l'obbligo di verificare la fondatezza di allusioni o schede del KGB su opinioni politiche o tendenze personali di cittadini italiani: credo che tutti insieme dobbiamo votare a favore dell'emendamento Bielli 3.3, che pone un divieto di ordine generale a questo tipo di indagini. Non facciamo un mostro giuridico nella fretta o nell'ansia di creare qualcosa di politicamente utile ad una o all'altra parte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei dire, in modo assai sintetico, che la motivazione con cui il collega Kessler ha espresso il suo voto favorevole — che è anche il mio — sull'emendamento Bielli 3.3 è condivisibile e non la ripeto proprio per brevità. Infatti, non ho alcuna intenzione di perdere tempo, ma soltanto di sollevare una questione.

Semmai, si pone un problema, rispetto all'emendamento Bielli 3.3, che è riferito a tutta l'attività della Commissione, rispetto al modo di interpretare, come ha già

osservato il collega Kessler, l'ultima parte della lettera c) del comma 2 dell'articolo 1. E forse non sarebbe male — perché gli atti preparatori comunque servono sempre ad illuminare anche l'interpretazione nell'applicazione della legge — che non soltanto noi che interveniamo del dibattito ma, se lo ritiene, anche il collega relatore, onorevole Cicchitto, spendessimo una parola sull'estensività di questo divieto che comunque è contenuto nella lettera c) del comma 2 dell'articolo 1, in una forma, quindi, più riduttiva rispetto all'emendamento Bielli 3.3.

Quale che sia l'interpretazione, mi resta, comunque, una perplessità — in Commissione, il collega Cicchitto ha motivato il suo voto contrario all'emendamento Bielli 3.3 perché lo riteneva compreso nella lettera c), comma 2, dell'articolo 1 — che sottopongo ai colleghi dell'Assemblea — in particolare a quelli della maggioranza —, rispetto alla formulazione della lettera c) la cui parte finale recita: « fatto salvo il divieto di indagare o sindacare circa opinioni politiche, azioni derivanti da opinioni politiche non costituenti reato o aspetti della vita privata di detti soggetti ».

Trovo assai singolare, Presidente Biondi, onorevoli colleghi, l'espressione « azioni derivanti da opinioni politiche non costituenti reato ». Infatti, o vi sono delle istigazioni a delinquere, delle forme di vilipendio, le uniche forme che possono, in qualche modo, costituire reato, oppure inserire in un testo di legge, nell'anno di grazia 2002, l'espressione « opinioni politiche non costituenti reato » lascia presupporre che, nel nostro Stato di diritto, vi siano opinioni politiche che possano costituire reato. Trovo quest'espressione assai infelice.

Mi avvio alla conclusione, invitando il collega relatore, se lo ritiene opportuno — al di là della giustezza dell'emendamento sul quale esprimerò voto favorevole ma che presumo non sarà accolto — a fornire un chiarimento sulla portata di ciò che l'Assemblea ha, in ogni caso, già votato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ritengo che la materia sia chiara. Leggo il testo dell'emendamento Bielli 3.3 ai colleghi più distratti rispetto al merito. Tale emendamento — lasciamo perdere le divisioni che possono manifestarsi nel corso del dibattito — recita: « La Commissione non può svolgere indagini circa le opinioni politiche o aspetti della vita privata di cittadini italiani ».

Non ci convince assolutamente la risposta che ha fornito precedentemente il relatore Cicchitto. La lettera c), comma 2, dell'articolo 1, copre solo un aspetto specifico. Quest'emendamento, se approvato, copre la totalità, la generalità della materia di indagine di questa Commissione. È una materia che attiene alle libertà personali, signor Presidente.

Prima di approvare una proposta di legge istitutiva di una Commissione d'inchiesta che possa indagare sulle opinioni politiche o aspetti relativi alla vita privata dei cittadini italiani, valutino i colleghi se non sia, invece, il caso di approvare l'emendamento al nostro esame. Visto che modificheremo il testo solo su questo punto, non credo che 15 giorni di ritardo — il tempo necessario al Senato per approvare rapidamente la modifica — rappresentino un problema. Introdurre, invece, un *vulnus* nelle libertà private, individuali di ciascun cittadino, credo possa rappresentare un elemento molto grave.

Invito il relatore, dunque, a modificare il proprio parere, ad esprimere parere favorevole su questo emendamento. Non chiediamo il voto segreto, ma crediamo che ciascun collega abbia perfettamente capito la materia oggetto della nostra attenzione.

FABRIZIO CICCHITTO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CICCHITTO, Relatore. Signor Presidente, intervengo per confer-

mare il parere contrario sull'emendamento al nostro esame e per rilevare che lo stesso contiene una previsione, in un certo senso, ovvia. Infatti, l'ordinamento italiano prevede che non si possano svolgere indagini sulle opinioni politiche o aspetti della vita privata dei cittadini italiani. Tale concetto è, in certo senso, incorporato. Ciò è fuori discussione e quanto affermiamo in questa sede serve.

Tale preoccupazione è totalmente rappresentata nella lettera c), comma 2, dell'articolo 1, e la dizione precedente elimina ogni dubbio, nel senso che è una dizione assolutamente generale e quindi riguarda l'eventuale oggetto della discussione.

Aggiungo anche, per quanto riguarda le osservazioni del collega Kessler, che l'articolo 1, comma 1, parla della veridicità delle informazioni contenute nel cosiddetto dossier Mitrokhin sull'attività spionistica e, quindi, fa riferimento ad un dato estremamente specificato.

Perciò, con specifico riguardo alle preoccupazioni manifestate dai colleghi, mi pare che, da un lato, esse siano risolte *in re ipsa* dall'ordinamento giuridico del nostro paese e, dall'altro, che di esse si sia comunque già fatto carico il comma 2, lettera c), del menzionato articolo 1. Quelle preoccupazioni sono anche le nostre e non vi è dissenso sull'orientamento di fondo, già espresso dall'articolo che abbiamo approvato.

PRESIDENTE. Quindi, onorevole relatore, lei considera l'emendamento una superfetazione poiché la norma che con esso si vorrebbe introdurre è già presente, in generale, nell'ordinamento giuridico e, in particolare, nel richiamo contenuto nell'articolo 1 al quale lei ha fatto cenno.

Alla luce dei chiarimenti offerti dal relatore, chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'emendamento Bielli 3.3.

PIERO RUZZANTE. Sì, signor Presidente, insistiamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Resta il fatto che i chiarimenti offerti, poco fa, dal relatore potranno essere utili ai fini della futura interpretazione della legge.

MARCO BOATO. È esattamente così! È per questo che li abbiamo chiesti!

PRESIDENTE. Si tratta di questioni che riguardano i diritti di ogni cittadino. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, il mio emendamento 3.1 chiede semplicemente che l'istituenda Commissione possa avvalersi del materiale raccolto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

Qualcuno sostiene trattarsi di un emendamento superfluo, ma le cose non stanno così. Il comma 2 dell'articolo 3 fa espresso riferimento ad una sola attività di acquisizione, senza parlare mai della possibilità di utilizzare i documenti raccolti dalla Commissione stragi. Più specificamente, il quinto periodo del comma 2 dell'articolo 3 stabilisce: «La Commissione acquisisce tutta la documentazione raccolta o prodotta sul *dossier* Mitrokhin dal Comitato parlamentare di controllo sui servizi di

informazione e di sicurezza ... ». Tale previsione è sicuramente opportuna, ma manca il riferimento alla possibilità di acquisire la documentazione raccolta o prodotta dalla Commissione stragi!

D'altro canto, onorevole Cicchitto, si doveva tenere nel debito conto il fatto che la Commissione stragi non c'è più! Se essa fosse ancora funzionante, si sarebbe potuto pensare di stabilire rapporti al fine di confrontarsi e di verificare come la documentazione in quella sede raccolta o prodotta potesse essere acquisita; in assenza della Commissione stragi, credo che il mio emendamento 3.1 rappresenti un tentativo di dare soluzione anche a questioni che voi stessi avete sollevato.

Capisco che abbiate la volontà di fare in fretta, ma — ve lo chiedo con molta serenità — che impedimento c'è a tornare al Senato per approvare un testo che serva di più alle ragioni per le quali si propone di istituire la Commissione parlamentare d'inchiesta? Del resto, avete constatato che, durante l'esame al Senato, non abbiamo presentato emendamenti.

Credevo che le nostre proposte siano serie e vengano incontro anche ad esigenze da voi poste. Se non accoglierete neppure queste, vi sarà da interrogarsi sulle ragioni vere che vi inducono a rifiutare anche un contributo positivo!

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Signor Presidente, con riferimento alla preoccupazione manifestata dall'onorevole Bielli, già in Commissione ci siamo dati atto che vi sono due formulazioni, nell'articolo, che consentono di recuperare il materiale raccolto o prodotto dalla Commissione stragi.

Si abbia riguardo, ad esempio, al quarto periodo del comma 2 dell'articolo 3, che stabilisce: « Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo del segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di

inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge ».

E poi aggiungo anche che il testo prevede che la Commissione acquisisce tutta la documentazione raccolta o prodotta sul dossier Mitrokhin dal Comitato parlamentare di controllo. Per questa seconda parte è ipotizzabile che il Comitato di controllo, nel lavoro che ha fatto, abbia recuperato i testi della Commissione stragi. Aggiungo anche che le ipotesi sono due: o la Commissione stragi comunque esiste tuttora e quindi una Commissione parlamentare si può rivolgere ad essa per il materiale, ma, qualora non esistesse, ci sarebbe la Presidenza della Camera sotto la cui sovranità rientrano i materiali della Commissione stragi. Quindi, questo non escluderebbe, di conseguenza, che la Commissione di inchiesta si rivolgesse al Presidente della Camera per poter accedere al materiale della Commissione stragi, qualora non sia possibile un rapporto diretto con una Commissione che rimane come titolo e il cui archivio è molto importante. Quindi, in ognuno dei due casi è possibile venire incontro alla preoccupazione avanzata dall'onorevole Bielli senza votare il suo emendamento.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vorrei anche l'attenzione del presidente della Commissione e del relatore. Forse noi potremmo ritirare questo emendamento, però mi pare sia giusta la considerazione che faceva il collega Bielli, cioè di trasformarlo in un ordine del giorno per essere sicuri che tutto il materiale prodotto dalla Commissione stragi in qualche modo, ovviamente nel merito dell'attività della Commissione di inchiesta, diventi utile per il lavoro della Commissione di inchiesta stessa. Credo che un ordine del giorno in tal senso possa essere accolto. Da parte del Governo, ovviamente.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, mi scusi, ma si tratta di una Commissione di

inchiesta. Quindi, si tratta di un rapporto che il Parlamento realizza con un suo organo, la Commissione, e non ha affatto bisogno delle autorizzazioni del Governo. L'ordine del giorno pertanto non mi pare adeguato. Si può parlare — invece — di un rapporto con la Commissione. Siccome il relatore ha già detto chiaramente, e mi pare che su questo non possano esservi dubbi, che gli atti, ove non fossero disponibili per mancanza della Commissione, sono tuttavia acquisibili attraverso un'istanza rivolta alla Presidenza, credo che questa dichiarazione consenta l'accesso a tali documenti. Questa è una mia interpretazione. Invece, troverei l'ordine del giorno anomalo rispetto alla natura della Commissione.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, premesso che sono pienamente d'accordo con l'interpretazione che lei ha dato, qui siamo con un interlocutore — il Governo — molto affievolito che comunque non ha poi nessuna responsabilità nei confronti della Commissione. Mi pare che la sostanza dello scambio di opinioni che c'è stato tra il collega Bielli e il relatore e di quello che ha detto adesso il collega Ruzzante sia che ciò che è contenuto in quell'emendamento si intende già esplicitamente, non solo implicitamente, ricompreso nella normativa della legge e che — rispondo io al dubbio che aveva il collega Cicchitto — non essendoci più, a meno di una legge che la ricostituiscia, in questa legislatura, la Commissione stragi, che ha cessato la sua attività nella scorsa legislatura, ed essendo quindi il materiale della Commissione stragi devoluto all'archivio storico della Camera, giustamente il relatore ha detto che l'interlocutore non è il Governo ma il Presidente della Camera, e il Vicepresidente in questo momento in aula ha già dato la risposta.

PRESIDENTE. È questa la mia opinione.

Mi pare si ritenga che non si potrebbe nascondere un atto la cui disponibilità è valutata dal Presidente in relazione alle richieste e alla specificità del tema.

MARCO BOATO. Tanto più che la legge vieta di frapporre il segreto in queste materie e vieta anche il segreto cosiddetto funzionale a cui siano sottoposti gli atti della Commissione d'inchiesta. Chiarito tutto questo, cosa che è stata utilissima, allora chiederei io stesso ai colleghi dei DS di ritirare l'emendamento che ha già sortito l'effetto con la chiarificazione che abbiamo fatto in questo momento.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore ritira l'emendamento Bielli 3.1 con i chiarimenti e le valutazioni che sono state poco fa espresse.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 3.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Caro Cicchitto, se non accoglierete questo emendamento, sarà solo perché proprio ve ne infischiate altamente di tutto il lavoro che noi svolgiamo e quindi si può pensare che ci sia un principio di arroganza che vale comunque e di cui bisogna prendere atto, che però non è un principio democratico perché un principio di arroganza non è mai un principio democratico.

Con questo emendamento — spero che qualcuno lo abbia letto — si chiede che, a maggioranza dei membri della Commissione, si possa decidere quali atti e quali documenti non possono essere divulgati. Si vuole cioè rendere l'informazione sul lavoro svolto dalla Commissione il più possibile fruibile da parte di coloro che chiedono di conoscere. Si chiede, cioè, una cosa che, in qualche modo, nasce dalle ragioni stesse per cui è stata proposta l'istituzione di questa Commissione: vogliamo sapere e conoscere, credo, per informare. Vi chiediamo di fare in modo che si possa informare al meglio sul lavoro svolto.

Se volete istituire la Commissione a prescindere da ciò che noi sosteniamo, è